

DIETRO LE QUINTE

Giornale delle classi quinte della scuola primaria "Maruggi" di Torricella dell'I. C. "Del Bene" di Maruggio

"Dietro le quinte", il prodotto finale del progetto "Giochiamo a comunicare"

«Dietro le quinte» è il prodotto finale di un bellissimo progetto che ha visto impegnati gli alunni delle quinte classi del plesso "Maruggi" di Torricella. Il progetto, dal titolo "Giochiamo a comunicare", è stato finanziato dai Fondi Europei.

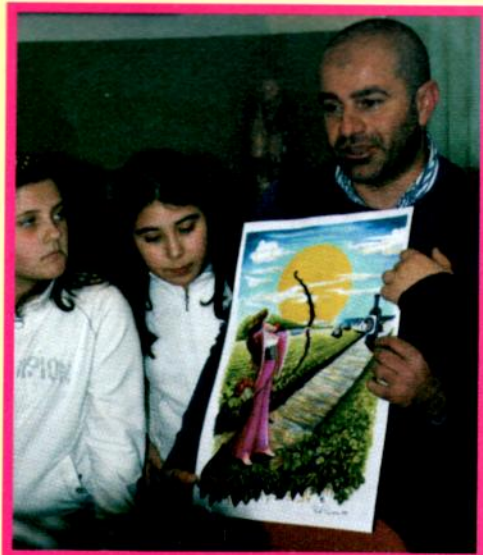
Anche per l'anno scolastico 2013/2014, infatti, la nostra scuola ha realizzato il Piano Integrato d'Istituto, con attività cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo (F.S.E.) nell'ambito del Programma Operativo Nazionale (PON) "Competenze per lo Sviluppo" 2007-2013.

I Fondi Europei sono una preziosissima occasione per le scuole delle Regioni Obiettivo Convergenza (Puglia, Calabria, Campania, Sicilia) in quanto consentono, con risorse finanziarie che altrimenti le scuole non saprebbero come rinvenire, l'apertura della scuola in orario pomeridiano; la progettazione di un'offerta formativa ampia e flessibile; la diffusione di metodologie innovative e attrattive; la promozione della cultura dell'autovalutazione tra gli alunni, i docenti e la totalità del personale scolastico.

Gli interventi progettati con il Piano Integrato, fedeli alla Mission e alla Vision del POF dell'istituto comprensivo "Del Bene", amplificano l'azione della scuola garantendo agli allievi lo sviluppo di una solida formazione che possa compensare svantaggi culturali, economici e sociali di contesto e costituisca il volano per la loro crescita come individui e come cittadini. Tutti gli interventi sono stati progettati in coerenza con le attività curricolari e rafforzano la motivazione ad apprendere degli studenti, stimolano la loro responsabilità ed impegno nello studio, favoriscono la riflessione e la partecipazione attiva. Tutto ciò testimonia la fondamentale convinzione che ci anima: ossia che la vera ricchezza di un territorio è il suo capitale umano, e questo può essere valorizzato e incrementato solo attraverso la formazione e l'istruzione.

LA DIRIGENTE SCOLASTICA
Maria Maddalena Di Maglie

Il vignettista Paolo Piccione e l'arte del disegno



Vivere bene è un diritto, la raccolta differenziata è un dovere Un laboratorio didattico: utilizzando rifiuti, abbiamo creato dei burattini

I continui rifiuti che l'uomo produce mettono a rischio il futuro del nostro pianeta. Ormai le discariche non sono più sufficienti per contenere tutti i rifiuti che la nostra società del benessere produce e che, quindi, diventano sempre più un problema.

Ma i rifiuti possono diventare anche una risorsa qualora vengano differenziati e recuperati.

Insieme a Carolina e Biagio abbiamo ricavato dei burattini utilizzando rifiuti in plastica e in cartone.

PAGINA 4 E 5



Diversamente abili, non diversi Integrazione e barriere architettoniche: l'incontro con Salvatore Sgura



Quando abbiamo saputo che dovevamo ospitare un disabile, ci siamo posti una serie di domande. Come sarà? Sarà triste o felice? Sarà serio o simpatico?

Appena è arrivato a scuola Salvatore Sgura, una parte dei nostri dubbi sono immediatamente svaniti: lui è una persona di grande spirito e con un forte carattere. Ci ha raccontato la sua storia e ci ha parlato dei diritti negati ai diversamente abili.

PAGINA 3

La clownterapia, l'unica medicina che non ha ... effetti collaterali



Da borgata a Comune: a sessant'anni dall'autonomia, scopriamo la storia di Torricella



LACAITA PIETRO s.r.l.

COSTRUZIONI MECCANICHE E CARPENTERIE
MANUTENZIONE INDUSTRIALE E NAVALE
IMPIANTISTICA INDUSTRIALE, NAVALE E CIVILE

TORRICELLA
Contrada Forche s.n.
Tel. 099 9579712 - Fax 099 9578007
www.lacaitapietrosrl.it
info@lacaitapietrosrl.it
Cantiere ILVA: Tel./Fax 099 4711882



La tecnica di far diminuire il dolore dei piccoli pazienti attraverso il gioco e la comicità

La clown-terapia, l'unica "medicina" che funziona senza controindicazioni L'intervista a Maga Marisa, Cuoricino e Mago Mario, clown dottori di Martina Franca

Attraverso una ricerca su Internet, abbiamo scoperto che la clown terapia è nata negli anni Settanta ed è divenuta famosa grazie al film "Patch Adams", che parla proprio dell'omonimo medico americano che è stato fra i primi ad applicarla con successo ai suoi pazienti.

«Dopo aver effettuato tanti studi e tante ricerche, abbiamo la certezza che il buonumore sia importante per la salute» ha affermato Patch Adams. «Quando si è allegri nel nostro organismo si sviluppano dei processi che sono stimolanti per il sistema immunitario e comportano molti effetti positivi sul cuore e sui polmoni».

Insomma, una vera e propria terapia della risata, che poi si è diffusa anche in Europa e in Italia.

«La nostra associazione, che si chiama Università Popolare "Le Grazie", è nata a Martina Franca, nel 1992» ci ha raccontato Mago Mario. «Inizialmente ci occupavamo di altro: attività artistiche e culturali. Poi nelle scuole abbiamo iniziato ad insegnare l'origami e altre attività manuali. Solo nel 1997 ci siamo specializzati per fare i clown e, quindi, abbiamo iniziato ad andare negli ospedali. La nostra associazione organizza anche dei corsi di formazione dei clown dottori».

**Gabriel Pastore
Giulia Spilotros**

Quando sono entrati nella nostra aula, siamo rimasti a bocca aperta. Mago Mario, Maga Marisa e Cuoricino, infatti, erano vestiti da clown, con il classico naso rosso. Ma indossavano anche un camice bianco. Abbiamo quindi capito che quella è la divisa che utilizzano per andare nei reparti di Pediatria degli ospedali.

Grazie a loro, abbiamo appreso dell'esistenza della clown-terapia.

«Noi siamo luce nel buio e voce nel silenzio» ci ha detto Mago Mario, raccontandoci come si svolge la loro missione.

Loro offrono il tempo libero per regalare un sorriso ai bambini ricoverati.

«Quando un bambino è ricoverato in un ospedale, oltre alla malattia, subisce il trauma di lasciare la propria abitazione per andare in un ambiente nuovo, in cui ci sono solo persone che non conosce» ci hanno detto Mago Mario, Maga Marisa e Cuoricino. «La sofferenza, perciò, aumenta. I clown dottori, con i loro giochi e con i loro scherzi, cercano di restituire il sorriso ai bambini. Se sono felici, anche la malattia passa prima. A volte è successo, ad esempio, che la febbre sia diminuita. Oppure, in un'altra occasione, siamo stati in una stanzetta con un bambino.

Mentre lo facevamo divertire, l'infermiere gli ha inserito l'ago della flebo e lui non ha sentito dolore, perché era distratto dai nostri giochi».

Non sempre i dottori, quelli veri, o le famiglie accettano, inizialmente, i clown dottori.

«Ci sono dei medici che non sono convinti dell'utilità della nostra presenza» hanno ammesso i nostri ospiti. «Noi, allora, dobbiamo essere pazienti, in attesa che il medico decida di farci entrare nelle stanzette nelle ore in cui le visite sono finite.

A volte ci sono anche dei genitori che, quando ci vedono per la prima volta, ci chiedono di non disturbare il proprio figlio. Poi, però, quando capiscono che i bambini delle altre stanzette si stanno divertendo, ci chiamano subito perché si rendono conto che è importante che anche il loro figlio possa giocare con noi».

Grazie alla clown-terapia, i bambini guariscono prima e, quindi, si risparmiano dei soldi sia per i ricoveri che per le medicine.

Per diventare dei clown dottori, bisogna frequentare dei corsi, perché è necessario capire quando e cosa fare per i bambini ricoverati, perché non tutti hanno la stessa malattia e quindi il gioco non può essere uguale per tutti.

Abbiamo compreso che questo servizio è una cosa bella perché porta felicità ai bambini che sono ammalati.

**Leonardo Frascella
Asia Lombardi
Giuseppe Lombardi
Imma Principale
Anthony Russo**

I giochi e i trucchi che vengono usati negli ospedali I clown dottori si recano anche nelle case di riposo

La parte più bella dell'incontro con Maga Marisa, Mago Mario e Cuoricino è stata quella in cui ci hanno fatto vedere i gio-



chi che loro fanno negli ospedali.

Ci hanno insegnato, ad esempio, a costruire una trottola con dei foglietti di carta. In un altro foglietto, poi, vi era un disegno che, inizialmente, ci sembrava magico: visto in un senso, c'era un personaggio; visto nel senso opposto, veniva fuori, con lo stesso disegno, un altro personaggio. A noi hanno poi spiegato il trucco e ci hanno regalato alcuni di questi disegni.

Sempre con dei foglietti di carta, che avevano un disegno da una parte (ad esempio un cielo) e uno dall'altro (ad esempio degli uccelli), ci hanno fatto

un altro gioco: hanno inserito il foglietto sulla punta di un bastoncino; hanno fatto ruotare velocemente il bastoncino e sembrava che gli uccelli volassero nel cielo, come, insomma, se il disegno fosse solo uno.

Abbiamo fatto altre attività di origami e, quindi,

Mago Mario, Maga Marisa e Cuoricino hanno gonfiato tanti palloncini colorati, che, intrecciati fra di loro, hanno dato vita a tanti oggetti e animali diversi.

Mago Mario, Maga Marisa e Cuoricino, poi, ci hanno spiegato la differenza tra il clown americano (che fa i suoi numeri in circhi o teatri molto grandi, per cui usa trucchi e indumenti molto vistosi, altrimenti non si notano) e il clown europeo (non usa tanto trucco, per evitare di spaventare



i bambini, che sono vicini; anche i clown dottori fanno la stessa cosa per lo stesso motivo).

I clown dottori si recano anche nelle case di riposo, perché gli anziani soffrono la solitudine e, grazie ai clown dottori, trascorrono delle ore più serene.

Mentre il bambino ha bisogno di giocare, l'anziano ha però bisogno di essere ascoltato.

La nostra compagna Imma, quando sua sorella era ricoverata in ospedale, ha trovato un clown dottore, così come ha visto un volontario che aiutava una persona anziana nei pressi dell'abitazione della propria nonna.

**Giulia Caputo
Domenico Gianfreda
Ryan Mezzolla
Nicholas Monaco**



MAGO MARIO



CUORICINO



MAGA MARISA



Disabilità, integrazione e barriere architettoniche:
l'interessante incontro con Salvatore Sgura

Si possono superare tutte le barriere possibili
conoscendosi, aprendosi all'altro e stando insieme

Salvatore, un amico diversamente creativo

Quando abbiamo saputo che dovevamo ospitare un disabile, ci siamo posti una serie di domande. Come sarà? Sarà triste o felice? Sarà serio o simpatico?

Appena è arrivato a scuola Salvatore Sgura, una parte dei nostri dubbi sono immediatamente svaniti: lui è una persona di grande spirito e con un forte carattere. Quando lo abbiamo conosciuto completamente, al termine dell'incontro, in noi, poi, è maturata un'altra convinzione: è una persona estremamente simpatica, sicuramente la più qualificata per parlare di temi molto delicati quali la diversità, l'integrazione dei diversamente

mente abili e le barriere architettoniche.

La sua vita è cambiata in un'età, 19 anni, in cui si hanno tanti sogni e tanti progetti.

«Praticavo molto sport: avevo fatto 5 anni di pugilato, ma anche calcio e atletica» ci ha raccontato Salvatore Sgura. «Io ho sempre amato lo sport. Devo però confessare che a scuola non ero molto bravo. Trascuravo lo studio, anche se sapevo che è importante per il futuro di ognuno. Solo dopo ho capito che senza la cultura e senza la conoscenza non si sarà mai liberi. A 19 anni, però, incappai in un incidente motociclistico e tutti i miei sogni svanirono. E' un po' come quando uno si trova in un orto

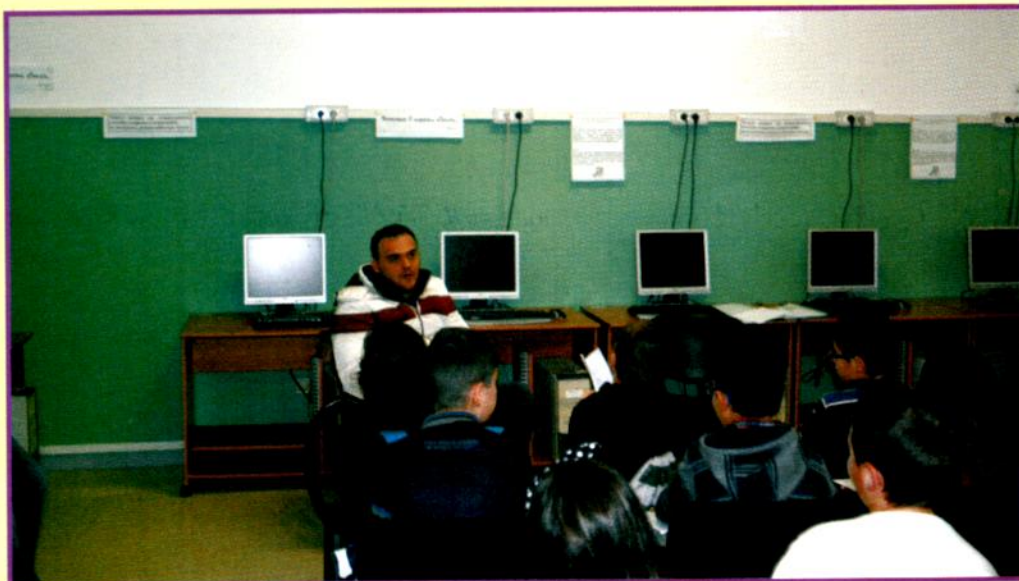
pieno di ogni tipo di frutta, che però non può cogliere».

Salvatore dedicava il proprio tempo libero anche per aiutare il prossimo.

«Volevo frequentare una scuola per diventare infermiere, per poi andare in missione in Africa. Un sacerdote però mi disse: "Se vuoi aiutare il prossimo, inizia ad aiutare le persone che sono accanto a te"».

L'incidente lo ha però costretto sulla sedia a rotelle.

«Ricordo che qualche giorno prima dell'incidente avevo assistito al film "4 luglio", con Tom Cruise, che parla della guerra in Vietnam. Il protagonista viene raggiunto da una fucilata e resta per tutto il resto della vita su una sedia a rotelle. Ebbi, quella sera, un presentimento. Quando tornai a casa lo confessai a mia madre: "Secondo me mi succederà qualcosa", le dissi. L'incidente avvenne mentre guidavo la moto, a causa di una buca. La mia reazione? Quando mi trasportarono in ospedale, forse perché non avevo ancora capito la gravità dell'incidente, cantavo. Poi, dopo l'intervento, compresi che la mia nuova compagna di vita sarebbe stata la carrozzina. Piansi a



lungo, ma poi ho deciso di reagire. Il mio obiettivo era quello di migliorare in continuazione: prima stavo quasi sempre sul letto, poi sulla carrozzina, poi stavo nel bar dei miei, quindi ho conseguito il diploma e dopo la laurea. Oggi giro il mondo. Le possibilità, in questi casi, sono due: o ti metti in un angolo o affronti la vita. Io ho deciso di gustarmi la vita per quello che mi dà».

Vive la vita da protagonista e dedica del tempo ad aiutare gli altri diversamente abili. Ha infatti fondato un'asso-

ciazione che si chiama "Città per Tutti". Si batte per superare i pregiudizi che alcuni hanno nei riguardi dei diversamente abili.

«Questi pregiudizi nascono dal fatto che noi siamo sulla sedia a rotelle. Faccio un esempio: se un gruppo è composto da ragazzi che hanno i capelli corti, quando arriverà un ragazzo con i capelli lunghi, crederanno che sia diverso. Ebbene, sta a me dimostrare che sono assolutamente uguale a tutti gli altri. La curiosità è fastidiosa: a volte la gente ci

guarda solo perché non ci conosce».

Questo incontro ci è servito per superare ogni pregiudizio verso chi è diversamente abile. Con loro dobbiamo essere solidali e insieme a loro dobbiamo costruire un mondo più giusto.

Giulia Caputo
Davide Castellucci
Vito Ferretti
Asia Lombardi
Giuseppe Lombardi
Mariapia Marinò
Nicholas Morrone
Imma Principale



Salvatore Sgura: «Pretendiamo il rispetto dei nostri diritti»

Le nostre riflessioni: «La vita va vissuta, apprezzandone anche i dettagli»

Queste le nostre riflessioni sull'incontro con Salvatore Sgura.

«Io penso che per tutti i disabili sia importante sentirsi utili nella società e uguali a tutti gli altri, proprio come avviene per noi normodotati» sono le parole di **Domenico Gianfreda**. «Io odio la cultura delle diversità che è propria dei razzisti. Considero infatti i diversamente abili esattamente come noi:

possono svolgere tanti compiti e comunque sono delle persone umane, da rispettare. A loro bisogna riporre la massima fiducia e, se serve, occorre anche aiutarli.

Vorrei, poi, che tutte le barriere architettoniche fossero eliminate».

«Il modo di parlare e le risposte di Salvatore Sgura alle nostre domande mi hanno fatto riflettere sul valore della vita» aggiunge **Gloria Nocera**. «Ho imparato che è importante vivere ed è ancora più importante rialzarsi, se si cade, anche se richiede maggiore sacrificio. Bisogna ricominciare a credere che la vita va vissuta, apprezzando anche le più



piccole cose».

Secondo **Francesca Morrone**, poi, «è importante riconoscere tutti i diritti ai diversamente abili. Bisognerebbe eliminare le barriere architettoniche in tutti i luoghi pubblici e riservare dei parcheggi per le auto dei diversamente abili».

Molto interessanti anche le riflessioni di **Ryan Mezzolla**.

«I disabili sono delle persone proprio come noi, sicuramente più sfortunate, poiché in seguito a malattie o ad incidenti vivono con delle difficoltà motorie e, quindi, devono far uso delle sedie a rotelle. Io vivo in un piccolo paese, che non è molto organizzato per i disabili, perché ho notato che ci sono molte barriere architettoniche: gradini, marciapie-

di stretti, pali lungo i marciapiedi. Credo che per i disabili sia anche difficile trovare un lavoro perché devono muoversi con le sedie a rotelle e quindi non possono salire e scendere le scale. Se potessi esprimere un desiderio, costruirei una città super tecnologica, con scale elettriche, marciapiedi bassi e larghi, piscine con scivoli, giochi all'aperto con altalene basse».

Anche **Leonardo Frascella** ha scritto una riflessione sull'incontro con Salvatore Sgura.

«Non mi sembra giusto che alcuni, quando vedono un diversamente abile su una sedia a rotelle, si allontanano, quasi che questo non sia una persona come tutte le altre. Per quanto riguarda le barriere

architettoniche, io credo che molti negozi o edifici pubblici si sono dotati dello scivolo per i disabili non perché sono sensibili al problema della loro integrazione, ma solo perché c'è una legge che lo impone».

Più ampia e articolata è infine la riflessione di **Desirè D'Ugento**.

«Non è giusto che i disabili o le persone che hanno un colore della pelle diverso dal

nostro siano isolati o trattati male. Così come non è giusto che ci sia prevenzione nei confronti delle persone che credono in una religione diversa dalla nostra. I disabili, poi, non devono sentirsi in difficoltà a causa della prepotenza dei normodotati».

Tutte riflessioni, queste, nate spontaneamente negli alunni dopo l'incontro con Salvatore Sgura.

«Non dobbiamo più sentirci vittime» sono state le parole del nostro ospite in tema di diritti. «Non dobbiamo chiedere ciò che ci spetta, ma pretendere il rispetto dei nostri diritti. I ragazzi, infine, devono accettare il cosiddetto "diverso", imparando ad amarlo e favorendo la sua integrazione».

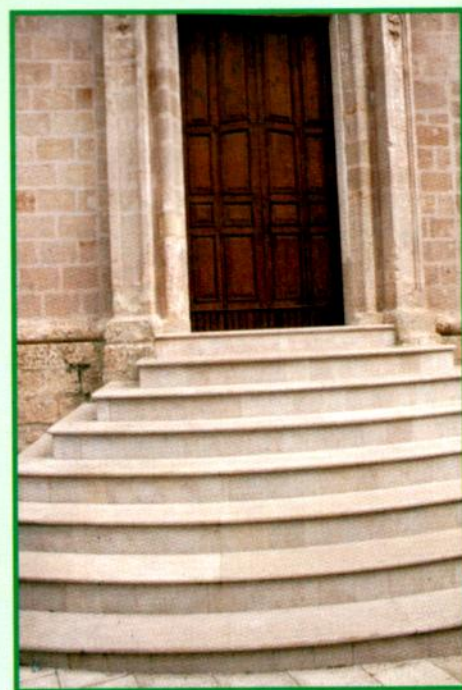
Barriere architettoniche: Torricella è a prova di disabile?

Per comprendere davvero cosa significa dover utilizzare una carrozzina e quali difficoltà le persone diversamente abili incontrano quotidianamente nei propri spostamenti abbiamo deciso di fare un giro per il nostro paese per osservare quante e quali barriere architettoniche esistono. Abbiamo voluto vedere se il nostro paese è a prova di disabile.

Ebbene, ne abbiamo notate tante. I marciapiedi spesso sono interrotti da gradini o da pali. Non sempre ci sono gli scivoli per consentire ai disabili di salire sopra e poi scendervi. La mancanza degli scivoli l'abbiamo notata soprattutto nelle vie non centrali. Inoltre, quante volte ci sono delle auto che parcheggiano proprio di fronte agli scivoli?

Per quanto riguarda gli edifici pubblici, il Comune è dotato di un ascensore. Per accedere alle scuole ci sono gli scivoli. Qualche problema in più lo abbiamo notato

all'Ufficio Postale a causa delle protezioni in ferro che sono state installate



te davanti all'entrata. Abbiamo poi trovato anche una chiesa con dei gradini altissimi.

La situazione è ancora peggiore per gli edifici commerciali. Sono davvero pochi quelli dotati di scivoli.

Quando si prenderà coscienza di questo problema?

Luca Lacaita
Graziana Lacaita
Gabriel Pastore
Angelo Ricca
Anthony Russo
Cosimo Spilotros
Giulia Spilotros

Fermiamo l'inquinamento, che minaccia sempre più gli equilibri dell'ecosistema

Dopo le riflessioni sull'importanza della raccolta differenziata, ecco un progetto pratico sul riciclo

Siamo noi che dobbiamo fare la ... differenza

I continui rifiuti che l'uomo produce mettono a rischio il futuro del nostro pianeta. Ormai le discariche non sono più sufficienti per scaricare tutti i rifiuti che la nostra società del benessere produce e che quindi diventano sempre più un problema.

All'interno del cammino del nostro progetto, abbiamo affrontato questo problema, riflettendo come sia sempre più necessaria la raccolta differenziata. Infatti, attraverso un consumo più attento, nonché il riutilizzo e il riciclo dei rifiuti attraverso la raccolta differenziata, possiamo ridurre l'inquinamento dell'uomo sull'ambiente.

Ogni oggetto che buttiamo nel cestino diventa un rifiuto che non svanisce nel nulla. La raccolta differenziata permette di riciclare al meglio quegli oggetti che possono essere recuperati. Per poter ridurre i rifiuti da gettare in discarica e per poter riutilizzare nuovamente tante materie prime, che lentamente stanno esaurendosi, è necessario un comportamento più responsabile di ognuno di noi. Dobbiamo produrre meno rifiuti, utilizzare il più a lungo possibile i nostri oggetti che usiamo tutti i giorni e ridare un nuovo valore ai materiali attraverso la raccolta differenziata, permettendo di riciclarli. Sono pochi e semplici gesti, ma tutti devono fare il proprio dovere. I Comuni devono avviare la raccolta differenziata e tutti i cittadini devono dedicare un poco del loro tempo a differenziare i

rifiuti, ognuno in un contenitore diverso.

Differenziare i rifiuti è quindi il primo passo da fare per evitare lo spreco di materiali potenzialmente utili e, soprattutto, di continuare a inquinare il nostro pianeta.

INQUINAMENTO - Ormai molte specie di animali sono a rischio di estinzione a causa dell'inquinamento della terra, del mare e dell'aria. Ogni giorno, anche con gesti che sembrano innocui, contribuiamo ad inquinare. Lo inquiniamo attraverso gli scarichi delle industrie.

Sulla Terra non esistono acque che non siano inquinate. Muoiono i pesci, ma anche tutto il resto dell'ambiente marino è compromesso.

L'inquinamento colpisce anche noi uomini. E' quindi importante che si prenda coscienza dei problemi che causa alla nostra salute.

La Terra si inquina anche attraverso la produzione di rifiuti: sono talmente tanti che, presto, rischiano di coprire tutto il nostro pianeta... C'è chi la inquina buttando, ad esempio, le carte o le cicche di sigarette per terra, e c'è chi la inquina depositando tanti tipi di rifiuti anche nelle campagne.

Così non è più possibile andare avanti. Dobbiamo diminuire la produzione di rifiuti che finiscono in discarica, il cui smaltimento costa tantissimo a tutte le famiglie.

RACCOLTA DIFFERENZIATA - Gran parte delle città italiane hanno compreso l'importanza della raccolta differenziata, adottando il servizio che consente di conferire i

rifiuti in modo differenziato. Le città che hanno adottato questo sistema hanno a disposizione contenitori di colore diverso, ognuno per ogni tipo di materiale da riciclare: la carta, la plastica, il vetro, la frazione umida del rifiuto,

l'alluminio, le batterie scartate. Nei pressi delle farmacie, poi, ci sono i contenitori in cui lasciare i medicinali scaduti.

Queste città producono meno rifiuti da mandare in discarica e, per ciò, i cittadini vengono anche premiati in base alla quantità dei rifiuti differenziati. I costi per tutta la città, per ciò, diminuisce e, nello stesso tempo, si evita di sotterrare tonnellate di rifiuti che inquinano il sottosuolo per decenni.

Riteniamo che la raccolta differenziata sia giusta ed è altrettanto giusto che Torricella e gli altri paesi che ancora non hanno adottato questo sistema facciano in fretta.

Certa gente dice che differenziare i rifiuti sia un po' scocciano, ma se si spiegano i vantaggi che ci sono poi sono disposti a farla.

Speriamo che l'uomo capi-



sca la gravità dell'inquinamento presente nel mondo e che, grazie anche all'aiuto di noi bambini, capisca ciò che è giusto fare e ciò che è invece sbagliato.

IL PROGETTO DELLA NOSTRA SCUOLA - Partendo da tutte queste riflessioni, abbiamo deciso di invitare due bravi professionisti del settore, Biagio e Carolina, che ci hanno dimostrato, con un progetto che ci ha entusiasmato, come a rifiuti destinati a finire nella discarica è possibile ridare nuova vita, trasformandoli in straordinari burattini colorati.

Di questo percorso vi mostriamo delle foto nella parte bassa di questa pagina e ne parliamo più dettagliatamente nella pagina accanto.

**Mariapia Marinò
Graziana Lacaita
Giuseppe Lombardi**

Piccoli gesti per fare grandi cose Ecco il vero valore della differenziata

Bastano piccoli gesti per fare grandi cose.

E' il messaggio che ci hanno trasmesso Carolina e Biagio con i tre incontri del laboratorio didattico sulla raccolta differenziata. Un messaggio che noi abbiamo compreso e che abbiamo riportato negli articoli del nostro giornale, affinché sia diffuso agli altri alunni della nostra scuola e alle famiglie di Torricella.

Parlando di raccolta differenziata, Carolina e Biagio ci hanno fatto alcuni importanti esempi di cosa si ottiene riciclando i rifiuti: con 16 bottiglie di plastica si confeziona una maglia di pile; con 2.500 oggetti di plastica si costruisce una cabina per stabilimenti balneari; con una tonnellata di carta si salvano 3 alberi alti 20 metri; con 380 lattine si costruisce una bicicletta in alluminio; con tre lattine si costruisce un paio di occhiali; con 3 chilogrammi di rifiuto umido si ottiene un chilo di compostaggio; per ogni lattina riciclata si risparmia la corrente necessaria a tenere accesa una televisione per 3 ore; con 11 flaconi di plastica di costruisce un inaffiatore; con 45 vaschette di plastica si ottiene una panchina; con 640 lattine si costruisce un cerchione d'auto; con 37 lattine si costruisce una caffettiera; con 130 lattine si costruisce un monopattino;

con 70 lattine si ottiene una padella.

«E questi non sono che alcuni esempi di quello che si può fare riciclando i rifiuti» ci hanno detto Carolina e Biagio. «Quindi, non dimentichiamoci che bastano dei piccoli gesti per fare grandi cose».

Questi incontri ci hanno confermato il valore della raccolta differenziata. Possiamo dare innanzitutto una nuova vita a vetro, carta, alluminio e plastica, evitando lo spreco di materie che hanno un alto costo. Si ottiene insomma un primo risparmio.

Ma poi c'è l'altro aspetto ancora più importante: differenziando i rifiuti, si eviterà che continuino ad inquinare l'ambiente quando vengono sotterrati all'interno delle tante discariche.

Sono delle cose molto semplici, che però non tutti riescono forse a comprendere, visto che ci sono cittadini di Comuni in cui si attua la raccolta differenziata che preferiscono portare i loro rifiuti, non differenziati, nei cassonetti dei centri vicini in cui non c'è la raccolta differenziata...

Perché lo fanno?

**Mariapia Marinò
Desirè D'Ugento
Mariapia Marinò
Gloria Nocera**



Abbiamo ridato vita a quelli che erano oggetti già utilizzati e destinati a finire nella spazzatura

Vi raccontiamo, attraverso l'articolo e le foto, il nostro entusiasmante laboratorio didattico

Da bottiglie e buste di plastica al burattino: la magia di Carolina e Biagio

Grazie a questo progetto, abbiamo conosciuto due nuovi simpaticissimi amici: Carolina e Biagio. Sono loro i fondatori dell'associazione "Teste di legno", che ha sede a Galatina. Un nome che ci ha subito incuriosito. Al primo incontro, che per noi è stata una sorpresa perché non sapevamo del loro arrivo, ci hanno detto che la loro associazione si occupa di spettacoli di marionette e burattini. Ecco spiegato la ragione del nome della loro associazione.

Ci è stato anche detto che Carolina è figlia dell'artista toscano Attilio Monti, un bravissimo costruttore di marionette e burattini, nonché appassionato di questo settore. Alla figlia ha trasmesso la sua stessa passione e ha lasciato centinaia di marionette, burattini, teatrini e maschere, nonché personaggi del presepe di varie dimensioni, con cui spesso organizzano delle mostre.

In qualcuno di noi è venuta una domanda: che legame c'è fra le marionette e i burattini di Carolina e Biagio, la raccolta differenziata e l'inquinamento da rifiuti, tema che stavamo trattando in quei giorni?

Solo in quel momento siamo venuti a conoscenza dell'entusiasmante laboratorio di cui saremmo stati protagonisti per tre incontri consecutivi con Carolina e Biagio. Loro ci avrebbero dimostrato come utilizzando dei rifiuti, che altrimenti sarebbero finiti in una discarica, si può dare vita ad altri bellissimi oggetti. Ci vuole solo fantasia e, sicuramente, anche la grande capacità di Biagio e Carolina, che ci hanno guidato, e, perché no?, anche la loro pazienza per contenere la nostra esuberanza.

Innanzitutto ci hanno spiegato la differenza fra burattino e marionetta. La marionetta è quella che si comanda con i fili, mentre il burattino si muove con la mano, che è coperta dal suo vestito e che viene infilato dal burattinaio proprio come un guanto. Questa spiegazione ci ha fatto capire che sbagliamo coloro che definiscono Pinocchio un "burattino". Lui inizialmente era un pezzo di legno, che veniva mosso attraverso i fili. Quindi era una marionetta.

Biagio e Carolina ci hanno anche detto che il nome "burattino" deriva da "buratto", che era la veste che sta all'interno del burattino, all'interno della quale passa il braccio del burattinaio.

Dopo una prima lezione sull'importanza della raccolta differenziata, Biagio e Carolina hanno tirato fuori il loro ... prezioso carico: tanti rifiuti di plastica e poi bottoni, tappi di bottiglie, pezzi di lana e fogli di vecchi giornali.

Inizialmente, utilizzando delle forbici, abbiamo tagliato il fondo e la parte superiore delle bottiglie di plastica. Poi abbiamo attaccato dei pezzi di giornale a quanto rimaneva della bottiglia: la sua parte centrale. Sempre nel corso del primo incontro, dopo che la colla si era asciugata, armati di pennelli, abbiamo colorato i pezzi di giornale di rosa: stavamo modellando, insomma, la faccia del burattino.

Nel corso del secondo incontro, poi, ci sono state consegnate delle vecchie buste di plastica, di colorazioni differenti. Avendo a disposizione un modello in cartone, abbiamo prima ricalcato i suoi bordi sulla busta di plastica e, poi, l'abbiamo ritagliata, seguendo rigorosamente le linee tracciate con i pennarelli. Ecco ricavato il vestito del burattino.

Utilizzando un cartoncino e seguendo la forma di un altro modello, abbiamo disegnato e ritagliato le mani del burattino. Quindi, utilizzando le spillatrici, abbiamo attaccato il vestito e le mani alla testa del burattino.

Nel terzo incontro, poi, abbiamo curato i particolari. Utilizzando della lana di vari colori abbiamo formato i capelli dei nostri burattini. Capelli che sono stati incollati alla testa con il nastro biadesivo. Infine, abbiamo attaccato due bottoni, che sono diventati gli occhi del nostro burattino, mentre il naso l'abbiamo creato attaccando un tappo di bottiglia e con la carta vellutata, tagliata a cuoricino, abbiamo creato la bocca.

Ed ecco qui il nostro splendido burattino! Utilizzando solo materiale che sarebbe stato destinato alla discarica, abbiamo creato un capolavoro.

**Giulia Caputo - Vito Ferretti - Luca Lacaita
Imma Principale - Angelo Ricca - Cosimo Spilotros**

Dopo l'incontro con Carolina e Biagio, ecco le nostre riflessioni

Dopo i tre incontri con Biagio e Carolina, ho fatto alcune riflessioni.

Secondo me non si deve gettare tutto ciò che ci sembra vecchio, perché lo si può riutilizzare facendo delle cose nuove. Un primo esempio è venuto con l'attività che abbiamo svolto nel corso del laboratorio didattico: bottiglie di plastica, buste di plastica, vecchi giornali, bottoni, lana, cartone si sono trasformati in burattini, ovvero un nuovo gioco per tutti noi.

Carolina e Biagio ci hanno raccontato anche che, una volta, hanno trovato una vecchia macchinina giocattolo abbandonata vicino ad un cassonetto. Loro hanno recuperato un motorino che c'era dentro e che poi hanno utilizzato per far muovere alcuni pezzi del loro teatrino.

Pensiamoci due volte, allora, prima di gettare le cose che riteniamo vecchie.

Francesca Morrone



Risale al 31 luglio del 1954 il decreto che rese Torricella Comune autonomo

Abbiamo intervistato la dott.ssa Pasana Franzoso, che 15 anni fa ha scritto un libro sulla storia di Torricella

Da borgata a frazione a Comune: a sessant'anni dall'autonomia, scopriamo la storia del nostro paese

Sessanta anni fa, esattamente il 31 luglio del 1954, Torricella, dopo essere stata borgata e poi frazione, ottenne l'autonomia e divenne Comune.

Questa ricorrenza ci ha spinto a fare un viaggio nella storia del nostro paese, per conoscere meglio come si viveva nel secolo scorso e come avvenne la trasformazione da borgata, cioè da piccolo centro di campagna, a frazione, dipendente da Lizzano, sino a raggiungere l'indipendenza amministrativa.

Abbiamo allora invitato nella nostra scuola la dott.ssa Pasana Franzoso, storica, che, insieme alla dott.ssa Maria Pichierrri, ha scritto quindici anni fa il libro "Torricella, da borgata a Comune". Per la dott.ssa Franzoso, oggi in pensione, è stato un ritorno: ha infatti ricoperto il ruolo di segretario del nostro istituto per tanti anni.

Questa la nostra intervista. Perché ha sentito la necessità di scrivere questo libro?

«Perché sono un tipo curioso» è stata la sua prima risposta. «Sin da quando studiavo, andavo sempre ad approfondire ogni particolare. Siccome ricorreva il 45° anniversario della concessione dell'autonomia, abbiamo deciso di scrivere questo libro nel tentativo di ricostruire alcuni passaggi storici della nostra cittadina».

Come è riuscita a trovare le notizie storiche che le servono?

«Abbiamo consultato l'archivio del Comune di Lizzano, dove abbiamo trovato tantissimi documenti, tutti in perfetto ordine. Poi abbiamo cercato nell'archivio del Comune di Torricella e, quindi, tanti altri documenti li abbiamo trovati in una chiesetta di Monacizzo: in un mobile, abbiamo trovato tanto materiale».

Sino al 1861 Torricella era aggregata al Comune di Sava. Com'era in quel periodo Torricella?

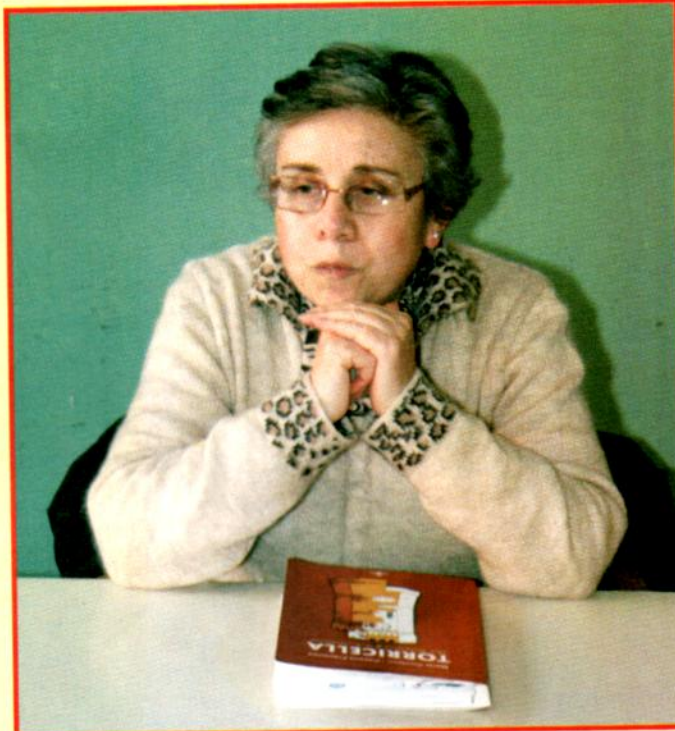
«Torricella è stata frazione di Sava dal 1806 al 1869. Nei documenti che abbiamo trovato si parla di Torricella come un casale, ovvero come tante case rurali sparse».

Perché poi Torricella divenne frazione di Lizzano?

«Torricella non si trovava bene con Sava. Pagavano tante tasse che non dividevano e pensavano, quindi, che fosse più vantaggioso diventare frazione di Lizzano. Quando si unì a Lizzano, Torricella iniziò a crescere come numero di abitanti».

Torricella aveva i propri rappresentanti politici nel Consiglio Comunale di Lizzano quando era frazione di quel paese?

«Sì, aveva un proprio delegato, di solito dal carattere molto forte, perché lottava per ottenere dei benefici e anche per ottenere l'autonomia».



Spesso veniva nominato come delegato Paolino Lacaita».

Quali servizi aveva Torricella quando era frazione di Lizzano?

«Da quel che abbiamo letto nella documentazione, la strada che collegava Torricella a Lizzano non era neppure asfaltata. Per quanto riguarda i servizi, dopo tante pressioni, Lizzano decise di affittare una casa con tre stanze. Una fu utilizzata come ufficio di segreteria della frazione; nell'altra venivano conservati il petrolio, che serviva per i lampioni (che venivano chiamati fanali) e il

chinino, un farmaco molto utile per combattere la malaria (non molto distante da Torricella c'era una palude); la terza stanza, infine, veniva utilizzata per custodire i detenuti prima che il giudice decidesse le pene».

Mancava anche la farmacia, per cui i cittadini di Torricella dovevano recarsi a Lizzano. In quel periodo i farmaci si realizzavano artigianalmente, con le erbe, per cui non erano sempre disponibili».

Giulia Caputo
Graziana Lacaita
Francesca Morrone

La prima fontana pubblica risale al 1930. Esiste ancora ed è perfettamente funzionante



La prima fontana pubblica di Torricella risale agli anni '30

Sino ai primi decenni del 1900, i torricellesi attingevano l'acqua dai pozzi sorgivi. Poi, nel 1930 arrivò la rete dell'acquedotto e fu costruita la prima fontana pubblica, che risale al 1930. Fontana che ancora esiste, proprio in piazza, davanti alla torre con l'orologio. I cittadini facevano lunghe file per attingere l'acqua potabile. All'epoca i recipienti erano di terracotta.

Poi furono costruite altre due fontanine pubbliche.

Torricella cresce e nel 1954 arriva l'autonomia amministrativa. Il primo sindaco fu il barone Vito Bardoscia, poi rieletto sino al 1970

L'autonomia amministrativa venne concessa a Torricella nel 1954.

«Il capo popolo che lotto per ottenere l'autonomia da Lizzano fu Paolino Lacaita» ci ha raccontato ancora la dott.ssa Franzoso. «In quel periodo la popolazione andava aumentando. La gente di Torricella lavorava tantissimo: si andava in campagna al mattino e si ritornava quando faceva buio. Aumentavano anche le ricchezze e quindi si pensò che non era giusto

continuare a pagare le tasse al Comune di Lizzano e che con quelle somme Torricella poteva gestirsi da sola. Alla fine Lizzano accettò la richiesta. Forse non ne poteva più di sopportare le proteste dei torricellesi, che avevano

Tratta dal libro "Torricella da borgata a Comune" di M. Pichierrri e P. Franzoso



50. Il barone Vito Bardoscia appoggiato alla sua Balilla e l'autista di turno (Coll. Pichierrri)

scritto, addirittura, anche al re Vittorio Emanuele III».

Dopo il passaggio da frazione a Comune, uno dei personaggi maggiormente influenti di Torricella fu il barone Vito Bardoscia, che fu eletto sindaco nelle elezioni del 1956 e fu riconfermato ancora nelle elezioni successive.

«La madre si chiamava Campa ed era originaria di Torricella. La via in cui abitava si chiamava proprio via Campa. Lui proveniva da Galatina. Era proprietario di tantissime campagne».

Sul portone della sua abitazione, in via Campa, si vede ancora lo stemma del suo casato. Lui trasformava in vino le uve raccolte dai tanti vigneti di proprietà (in cui i cittadini di Torricella andavano a lavorare) e lo imbottigliava. In poco meno di 20 anni in cui fu sindaco realizzò tante cose: il monumento ai Caduti e poi anche tante strade e altri servizi. Ha anche donato alcuni suoi terreni a famiglie bisognose. Suo padre si chiamava Don Alessandro. Era un nobile molto importante.

Questa famiglia così importante viveva in una grande casa, con tante stanze arredate con quadri antichi e belli. Accanto alla casa vi era una stalla dove stavano i cavalli che servivano per trainare il calesse.

In alcune chiese è riportato il suo nome perché donò dei soldi per realizzare delle opere, dimostrandosi benefattore.

Giuseppe Lombardi - Imma Principale - Giulia Spilotros

Il portone d'ingresso di casa Bardoscia



Con l'autonomia arrivano anche i primi servizi pubblici. Il primo edificio scolastico fu costruito nel 1961

Il primo edificio scolastico di Torricella risale al 1961.

«Fu costruito in via Pietro Fanelli, dove adesso c'è la caserma dei Carabinieri» ci ha raccontato la dott.ssa Pasana Franzoso. «All'inizio era piccolo. Poi, però, fu ampliato. L'attuale scuola elementare fu costruita nel 1969, mentre la scuola media fu realizzata nel 1971».

Quanti alunni frequentavano le scuole di Torricella prima dell'autonomia?

«In quel periodo c'era molto analfabetismo» ci ha detto la dott.ssa Franzoso. «I ragazzi non andavano a scuola, perché venivano mandati, prestissimo, a lavorare nei campi per portare il pane a casa. L'istruzione veniva lasciata da parte. Era più importante, in quei tempi di povertà, lavorare per avere i soldi per comprare da mangiare».

Tanta gente, quindi, cresceva senza sapere né leggere, né scrivere. Nel 1891 nella fascia d'età che andava dai 6 ai 9 anni, la scuola era frequentata da 28 ragazzi di Torricella e da

9 di Monacizzo. Le femmine erano un po' di più: 22 di Torricella e 15 di Monacizzo».

Ci ha molto meravigliato il fatto che ci fosse un'unica classe, indipendentemente dall'età degli alunni. Ognuno di loro aveva un solo libro e una sola penna. Utilizzavano una cartella vecchia, fatta da pezzi.

Dal racconto che ci ha fatto la dott.ssa Pasana Franzoso, che ci ha molto interessato, abbiamo capito come il nostro paese sia cresciuto: da poche case sparse nella campagna, nelle cui vicinanze vi era una palude, ad un comune organizzato, con molti più abitanti e, da quando ottenne l'autonomia, anche tanti più servizi.

Gli abitanti di Torricella sono sempre stati, secondo noi, gente unita, composta da tanti lavoratori. E per questo siamo molto orgogliosi del nostro paese.

Domenico Gianfreda
Mariapia Marinò
Vito Ferretti

Intervista al vignettista e disegnatore di Manduria

Paolo Piccione e l'arte del disegno

Le sue vignette sono delle splendide opere d'arte

Prima ancora di imparare a scrivere, tutti i bambini trasmettono sogni e fantasie attraverso i disegni. Alcuni ci riescono meglio, forse perché nati proprio con questa capacità. Altri cercano di migliorarsi guidati dalle loro maestre. Tutti, però, sono incantati dai disegni belli, quelli ricchi di colore, che hanno delle linee sempre perfette.

Per cercare di apprendere qualche segreto in più di questa arte, abbiamo invitato a scuola uno dei più bravi disegnatori e vignettisti non solo della nostra regione, ma anche di tutta l'Italia: Paolo Piccione. A lui abbiamo rivolto una serie di domande.

Hai sempre avuto la passione per il disegno?

«Sì, sempre, da molto piccolo» è stata la sua risposta. «A 4 anni, guardando la televisione, realizzai la caricatura di un presentatore televisivo. Quando frequentavo la scuola, invece, disegnavo in aula le caricature dei miei maestri o dei miei professori e tutti scoppiavano a ridere».

Ricordi da bambino quali erano i tuoi disegni più frequenti?

«Quello dell'Uomo Tigre, uno dei miei eroi preferiti. Alcune volte barattavo i miei disegni dell'Uomo Tigre con le merendine dei miei compagni di classe o con le figurine dei calciatori. Fra gli altri protagonisti dei fumetti, mi era molto simpatico Paperino, a differenza di Topolino, che mi sembrava più presuntuoso».

Chi si è accorto per primo delle tue doti di disegnatore?

«Mia madre. A scuola, invece, nessuno scoprì queste mie capacità, neppure le docenti di Storia dell'Arte. Quando ero ragazzo, presentai i miei disegni ad uno scenografo che era molto apprezzato nella mia città, il quale mi stroncò, dicendomi di lasciar perdere. Ora, penso, di essere almeno alla sua altezza. Vi ho raccontato questo episodio per farvi una raccomandazione: non vi scoraggiate mai nella vita. Non vi fermate al primo ostacolo: dovete sempre guardare oltre».

Hai frequentato corsi specifici per migliorare le tue qualità?

«Cinque anni fa ne ho frequentato uno alla scuola per disegnatori Comics di Napoli. Era un corso di illustrazione».

Dal tuo sito Internet abbiamo visto che sei molto bravo



a realizzare disegni e vignette. C'è un autore a cui ti ispiri o che apprezzi molto?

«Molti anni fa seguivo Forattini. Apprezzavo anche un vignettista morto prematuramente:

Andrea Pazienza».

Come nasce una vignetta satirica?

«Cerco una notizia politica o di costume e poi metto in ridicolo un atteggiamento sbagliato».

Per realizzare una vignetta satirica è più importante conoscere la fisionomia

della persona o il suo carattere?

«Entrambe le cose, anche se nella caricatura del personaggio si accentuano i tratti somatici».

Le tue vignette ti hanno mai creato problemi?

«Una volta un politico di Manduria la prese molto male. Mi querelò e, nel 2006, mi chiese un risarcimento di un milione di euro. Io, però, non ebbi paura di affrontare la causa. Poi decise di ritirare la querela».

Per realizzare i tuoi splendidi disegni, hai bisogno dell'ispirazione? Oppure nascono di getto?

«Alcuni mi vengono in mente all'improvviso. E' come se si accendesse la lampadina. A volte devo rifletterci».

Asia Lombardi
Giuseppe Lombardi
Francesca Morrone
Imma Principale
Anthony Russo

Le campagne di comunicazione e di prevenzione realizzate da Paolo.

Dal 2008 è anche ospite fisso del Salone Internazionale della Caricatura che si svolge in una cittadina francese



Il nostro amico Paolo, dopo averci raccontato la sua passione per il disegno, ci ha mostrato una serie di suoi bellissimi lavori, che ci hanno incantato. Uno, in particolare, è davvero un capolavoro: una persona nell'atto di trasformarsi in un lupo mannaro, che lui ha disegnato affinché fosse utilizzato come una copertina di un libro. Mostrandoci, ci

spiegava anche quale tecnica avesse utilizzato e quali matite, penne o colori egli utilizza. Ne ha tantissimi, di tutti i tipi: ognuno serve per ottenere un certo effetto.

Abbiamo visto che Paolo sa fare molte cose e tutte molto bene. Realizza delle vignette satiriche sui personaggi politici nazionali, ma anche disegni per alcune campagne di sensibilizzazione di tipo sociale.

«Nel novembre del 2006 ho realizzato per la Polizia di Stato la campagna di comunicazione e prevenzione a fumetti denominata "Stop ai Bulli", brochure interamente illustrata distribuita nelle scuole. Nel 2008 ho realizzato, sempre per la Po-

lizia di Stato, il book a fumetti "Max & Stella tra ragazzi come voi", campagna di comunicazione e prevenzione contro i fenomeni di "bullismo", pedofilia, vandalismo e baby gang» ci ha detto Paolo mostrandoci i tanti disegni che avevano per protagonisti Max e Stella, che a volte erano vittime dei bulli o a volte erano tentati

dai cattivi a compiere dei gesti scorretti. In questi disegni compare sempre un grillo parlante, che è un po' come la nostra coscienza e che consiglia Max e Stella a comportarsi correttamente e a denunciare i malintenzionati.

Paolo ha anche ottenuto tantissimi riconoscimenti e premi in Italia e in Francia.

«A settembre del 2008 ho partecipato al 27° Salon International de la Caricature du Dessin de Presse et d'Humour di Saint Just Le Martel, in Francia, una kermesse internazionale di cui sono stato ospite ogni anno ininterrottamente fino allo scorso anno» ci ha raccontato ancora Paolo Piccione. «Nel marzo del 2012 sono stato ospite dell'Università di St. Etienne in Francia, in cui ho esposto le mie tavole e ho preso parte ad alcuni convegni e tavole rotonde sulla satira politica internazionale».

Fra un dialogo e l'altro, abbiamo capito l'importanza e la funzione del disegno e appreso qualche trucco in più per migliorare le nostre tecniche. Abbiamo ammirato i fantastici disegni del vignettista Paolo Piccione. Grazie alla sua disponibilità e alla sua simpatia, ci siamo divertiti tantissimo quando ha realizzato la caricatura della nostra presidente.

Grazie Paolo!

Davide Castellucci
Maria Pia Marinò
Giulia Splotros



Ecco Paolo alle prese con la realizzazione di una vignetta "speciale": ritrae la nostra dirigente scolastica Di Maglie

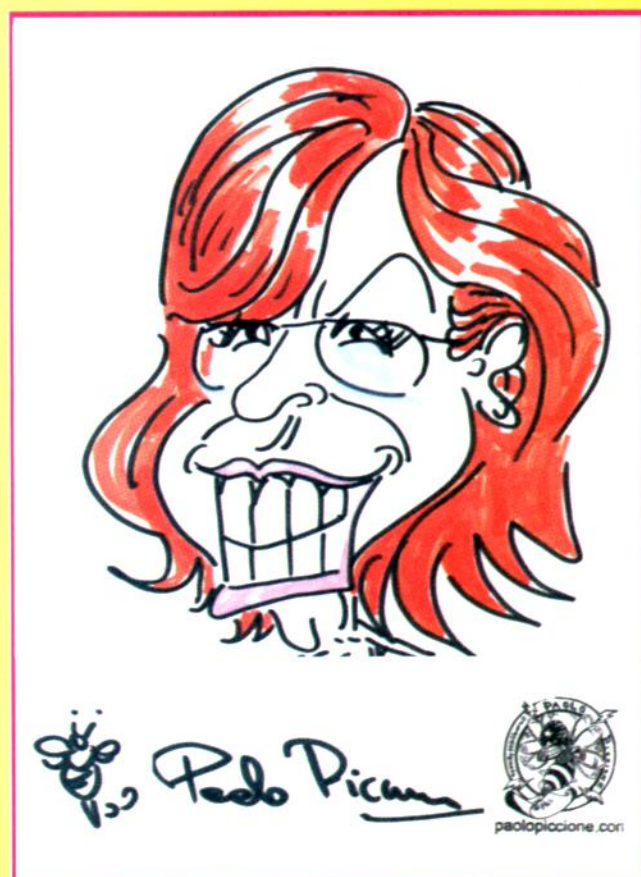
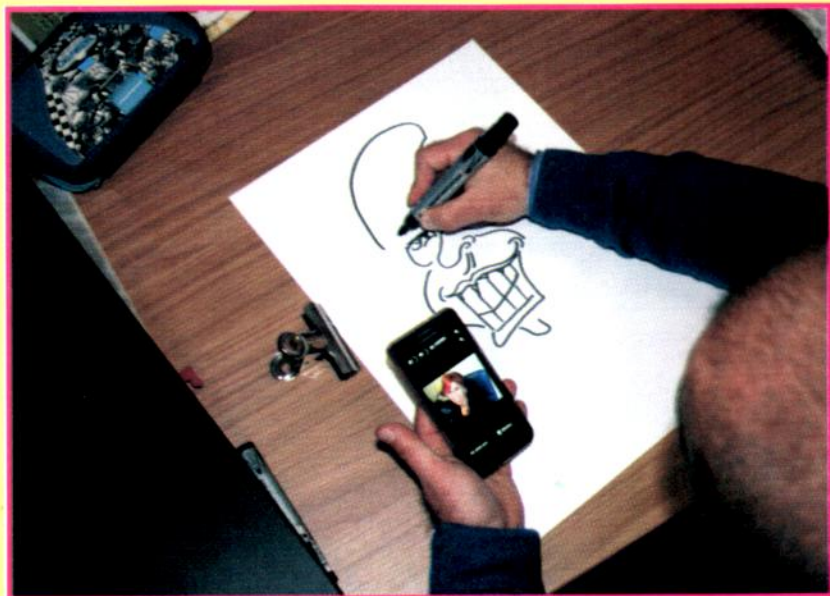
La bravura di Paolo? Abbiamo avuto modo di sperimentarla con i nostri occhi.

Parlando fra noi, ci è venuta in mente un'idea: pubblichiamo nel nostro giornale una simpatica vignetta della nostra

dirigente scolastica Maria Maddalena Di Maglie.

Paolo non ha esitato un attimo. Pur non avendo una foto molto chiara a disposizione (come si vede dalla foto pubblicata accanto), in pochi minuti, ecco una simpaticissima caricatura della nostra dirigente.

In attesa di sapere se anche la dot.ssa Di Maglie avrà gradito... (per lei sarà una sorpresa), grazie Paolo!





FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI



Con l'Europa investiamo nel vostro futuro!



SCUOLA PRESIDIO

TRINITY
COLLEGE LONDON

Examination
Centre

ISTITUTO COMPRESIVO "TOMMASO DEL BENE"

Sezione Primavera, Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di 1° grado
COMUNI DI MARUGGIO E TORRICELLA

Piano Integrato dell'Istituto Comprensivo "T. Del Bene" C-1-FSE-2013-214, C-2-FSE-2013-55, D-1-FSE-2013-89

PROGETTO	TITOLO	DESTINATARI / OBIETTIVI
C-1-FSE-2013-214	Le parole della democrazia 30 ore	Modulo di competenze sociali e civiche destinato agli alunni delle terze e quarte primaria con i seguenti obiettivi: costruire il senso di legalità e di un'etica della responsabilità; conoscere la Costituzione della Repubblica italiana; riconoscere e rispettare i valori sanciti e tutelati nella Costituzione.
	Giochiamo a comunicare 50 ore Giochiamo a fare il giornale	Modulo di competenza in italiano destinato agli alunni delle quinte primaria con i seguenti obiettivi: - produrre un giornale scolastico; - Sperimentare liberamente, anche con l'utilizzo del computer, diverse forme di scrittura Partecipazione a concorso nazionale.
	Scrivere per raccontare 50 ore	Modulo di competenza in italiano indirizzato agli alunni di seconda e terza media. Obiettivi: - leggere, comprendere e interpretare testi scritti di vario tipo; - produrre testi di scrittura creativa sotto forma di sceneggiature per cortometraggi e produrre un corto.
	Una lingua per l'Europa 2 50 ore	Modulo di comunicazione nella lingua straniera (inglese) di livello B1, con certificazione esterna Trinity, destinato alle seconde e terze classi scuola secondaria.
	Una lingua per l'Europa 1 30 ore	Modulo di comunicazione nella lingua straniera (inglese) di livello A1 / A2, per le quinte classi primaria e prime secondaria, con certificazione esterna Trinity.
	Il francese per l'Europa 30 ore	Modulo di lingua francese con certificazione finale DELF di livello A2 destinato agli alunni della prima, seconda e terza secondaria.
	Sperimentare per dimostrare 30 ore	Modulo di competenze scientifiche destinato agli alunni delle quinte classi primaria e prima classe secondaria con i seguenti obiettivi: - esplorare e sperimentare, in laboratorio e all'aperto, lo svolgersi dei più comuni fenomeni, immaginarne e verificarne le cause; - ricercare soluzioni ai problemi, utilizzando le conoscenze acquisite. Partecipazione a concorso nazionale.
	Noi risolviamo problemi!	Modulo di competenza matematica destinato alle prime seconde e terze classi della secondaria con i seguenti obiettivi:

C-2-FSE-2013-55	50 ore	- individuare le strategie appropriate per la soluzione di problemi; - risolvere problemi utilizzando le proprietà geometriche delle figure; - calcolare probabilità di qualche evento. Partecipazione alle olimpiadi nazionali di problem solving.
	Il laboratorio di matematica 30 ore	Modulo di competenza matematica destinato agli alunni della terza e quarta primaria con i seguenti obiettivi: - riprodurre in scala una figura assegnata; - determinare il perimetro di una figura utilizzando le più comuni formule o altri procedimenti; - riconoscere e descrivere regolarità in una sequenza di numeri o di figure.
C-2-FSE-2013-55	La didattica orientante 10 ore	Modulo destinato ai docenti con l'obiettivo di sviluppare - capacità di progettazione e coordinamento di attività di continuità e orientamento - capacità di effettuare l'analisi dei bisogni formativi degli alunni e attuare progetti per lo sviluppo di competenze auto-orientative e delle life skills - capacità di progettare e attuare servizi per l'orientamento in ingresso e in uscita - capacità di valutare qualitativamente e quantitativamente i dati della dispersione scolastica, relativamente agli alunni in uscita, anche negli anni successivi.
	So dove vado 20 ore	Modulo destinato agli alunni delle terze classi con l'obiettivo di: Promuovere negli studenti la motivazione allo studio e la fiducia in se stessi Sostenere la prevenzione del disagio e dell'abbandono scolastico Favorire il processo di orientamento Favorire la cooperazione tra scuola e famiglie Individuare la domanda di orientamento anche inespressa Rafforzare le capacità di scelta, di decisione e di autovalutazione della persona, affinché diventi capace di auto-orientarsi.
D-1-FSE-2013-89	In rete 30 ore Certificazione informatica	Modulo destinato ai docenti con l'obiettivo di: - Modulare multimedialità e interattività - Progettare lesson plan che includano l'uso delle TIC per supportare l'acquisizione di conoscenze disciplinari da parte degli studenti - Utilizzare presentazioni e risorse digitali per supportare l'insegnamento - Integrare l'uso delle TIC (LIM, Laboratori ecc) nella quotidiana attività di insegnamento.

